

Tuttoscuola

17 07 2023

«Educare è più di un mestiere, è una vocazione che richiede cuore, mente e anima».
PAULO FREIRE

Cari lettori,

ci siamo: sembrerebbe proprio che **la stagione dei concorsi** stia per aprirsi.

Da quanto annunciato dal ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, le pubblicazioni dei bandi per i concorsi straordinari e ordinari per i posti di insegnante sarebbero infatti imminenti, anche se potrebbero subire modifiche a causa di emendamenti parlamentari.

Prevista una novità che potrebbe segnare una svolta storica. Ve ne parliamo.

Intanto venerdì scorso la maggioranza dei sindacati rappresentativi della scuola ha condiviso **l'ipotesi di accordo per il CCNL**, ad eccezione della Uil-scuola, che ha espresso disaccordo su aumenti salariali e impianto normativo per il personale ATA.

Vediamo cosa potrebbe accadere se la Uil non firmerà l'accordo...

A proposito di contratti, vi segnaliamo che mercoledì prossimo, 19 luglio, parleremo con il Capo Dipartimento MIM, Jacopo Greco, del **contratto integrativo per i Dirigenti Scolastici**.

Un evento da non perdere e a cui è possibile partecipare iscrivendosi da questo link:

<https://register.gotowebinar.com/rt/6556912735774546782>

Dopo la presentazione dei risultati delle **prove Invalsi 2023** ciò che colpisce è al solito l'attenzione mediatica negativa che viene dedicata a questi test. Ne siamo convinti: manca una riflessione sulle complesse origini dei risultati deludenti e sulle metodologie utilizzate dall'Invalsi per valutare gli studenti.

Proviamo quindi a sollevare noi qualche domanda sulla pertinenza dei test standardizzati nel valutare le competenze degli studenti e su alcune scelte: se ad esempio il livello minimo accettabile fosse riportato dal livello 3 al 2, i risultati apparirebbero meno catastrofici.

Facciamo qualche riflessione a riguardo, inquadrandola in una cornice storica.

Buona lettura!

CONCORSI SCUOLA

1. Stagione dei concorsi. Valditara fa sul serio e lancia tutti i concorsi ordinari per settembre

Non c'è soltanto il "**concorso straordinario ter**" a movimentare le aspettative di tanti docenti per occupare circa 35mila posti comuni in tutti gli ordini di scuola con una sola prova semplificata al massimo; aspettative che, per la verità, stanno però andando per le lunghe, perché il relativo bando, atteso per giugno per assicurare i primi conferimenti di supplenza annuale a settembre (in ruolo l'anno dopo), a tutt'oggi latita e, complice il periodo feriale e i tempi tecnici delle procedure, difficilmente centrerà l'obiettivo in tempo utile.

Oltre al concorso straordinario ter, sono imminenti anche le pubblicazioni dei bandi dei **concorsi ordinari per posti comuni e di sostegno** per tutti gli ordini di scuola.

Le relative bozze di decreto ministeriale sono state già sottoposte al parere preventivo del CSPI, nonostante contengano alcune novità procedurali desunte dal decreto-legge PA bis 22 giugno 2023 n. 75 non ancora convertito in legge, con il rischio concreto di doverle rivedere in caso di emendamenti sostanzialmente modificatori votati dal Parlamento.

Proprio questa predisposizione anticipata dei decreti ministeriali lascia intendere che il ministro Valditara abbia fretta di avviare le procedure di reclutamento del personale docente per stabilizzare il maggiore numero possibile di posti già dal settembre 2024.

Per arrivare a quell'appuntamento sarà necessario avviare le procedure concorsuali entro pochissimi mesi. La definitività dei due decreti concorsuali dipenderà, quindi, dalla conversione in legge del DL 75 attesa entro il 22 agosto.

Infatti, se non interverranno modifiche sostanziali al DL 75, i decreti ministeriali che regoleranno i nuovi concorsi ordinari potrebbero essere definiti già entro la fine di agosto, in modo da consentire la pubblicazione dei conseguenti bandi intorno alla fine di settembre.

Da quel momento passeranno i consueti 30 giorni per presentare domanda di partecipazione, e dopo un altro mese circa, potrebbero esserci le eventuali prove preselettive per essere ammessi allo scritto. L'augurio è che la velocità e le nuove modalità di selezione non abbiano conseguenze negative sul profilo qualitativo dei selezionati.

La prova preselettiva *computer-based* è finalizzata all'accertamento delle **capacità logiche, di comprensione del testo e psico-attitudinali**, mediante quesiti a risposta multipla.

La prova scritta per chi supererà la preselezione potrebbe prevedere 50 quesiti a risposta multipla, di cui dieci relativi all'**ambito pedagogico**, dieci all'**ambito psicopedagogico**, ivi compresi gli aspetti relativi all'inclusione, venti all'**ambito metodologico didattico**, ivi compresi gli aspetti relativi alla valutazione: 100 minuti per la prova.

Ulteriori approfondimenti su www.tuttoscuola.com:

- **30% dei posti riservati ai precari nei nuovi concorsi ordinari**

- **Nuovi concorsi: una strada per semplificare le prove e concluderli a settembre 2024**

APPROFONDIMENTI

[Concorsi scuola: tutti quelli attesi entro la fine del 2023. Il punto](#)

14 luglio 2023

Concorsi scuola: lo scorso 3 luglio si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Ministero dell'Istruzione e del Merito e quelli dei sindacati, al fine di comunicare le informazioni riguardanti le procedure concorsuali per l'assunzione dei docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Il Ministero, **in merito alle procedure dei nuovi concorsi scuola**, ha riferito ai sindacati le innovazioni introdotte al fine di allineare la disciplina già prevista dal contratto alle modifiche introdotte dal decreto 59 del 2017, dal

decreto 36 del 2022 e non ultimo dal decreto 75 del 2023. Tutte modifiche che impattano sul sistema del reclutamento dei docenti in ogni ordine e grado di scuola con alcune differenze tra la scuola dell'infanzia e primaria e la scuola secondaria di primo e secondo grado e nel tentativo di corrispondere agli impegni assunti dall'Italia a livello europeo con il PNRR che mette in risalto l'esigenza da parte del ministero di assumere con le regole del PNRR almeno 70mila docenti entro il 31 dicembre del 2024. Intanto ricordiamo che **entro la fine del 2023 dovrebbero essere banditi diversi concorsi scuola** per l'assunzione di personale scolastico al fine di coprire i posti vacanti e disponibili in diversi ruoli presenti nella pubblica istruzione. Proviamo a fare il punto.

Concorso ordinario Infanzia e Primaria

Il Ministero dell'Istruzione ha fornito ai sindacati l'informativa sui decreti ministeriali che regolamenteranno i prossimi concorsi ordinari nella scuola dell'infanzia e primaria e nella scuola secondaria. La pubblicazione del bando è attesa tra agosto e settembre 2023. I candidati al concorso per insegnare nella scuola dell'infanzia e scuola primaria devono possedere uno dei seguenti titoli:

- ✓ Abilitazione ottenuta con **laurea in scienze della formazione primaria**
- ✓ **Diploma magistrale** con valore di abilitazione e diploma sperimentale a indirizzo linguistico, conseguiti presso gli istituti magistrali conseguiti, comunque, entro l'anno scolastico 2001/2002, in particolare:
 - per la scuola **primaria**: titolo conseguito entro l'a.s. 2001/2002 al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998, incluso il titolo di diploma di sperimentazione ad indirizzo linguistico di cui alla CM 11 febbraio 1991, n. 27;
 - per la scuola dell'**infanzia**, titolo conseguito entro l'a.s. 2001/2002, al termine dei corsi triennali e quinquennali sperimentali della scuola magistrale, ovvero dei corsi quadriennali o quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997/1998, incluso il titolo di diploma di sperimentazione ad indirizzo linguistico di cui alla CM 11 febbraio 1991, n. 27.

Concorso ordinario secondaria

Gli aspiranti docenti di scuola secondaria possono partecipare a una delle due procedure ordinarie:

- la prima rivolta ai candidati in possesso dell'abilitazione all'insegnamento, della laurea abilitante più i 24 CFU o i tre anni di servizio;
- la seconda procedura è rivolta ai candidati in possesso dei requisiti della prima procedura + 30 CFU acquisiti nei percorsi universitari e accademici di formazione iniziale.

Per coloro che vincono i concorsi, ma siano privi dell'abilitazione, è previsto che completino il percorso formativo stipulando un contratto a Tempo Determinato con termine 31 agosto e acquisendo nei percorsi di formazione i CFU necessari a raggiungere i 60 crediti complessivi che danno l'abilitazione.

Concorso Straordinario Docenti TER

Verrà bandita tra luglio ed agosto una procedura concorsuale per l'assunzione di circa 35mila docenti che abbiano maturato 36 mesi di servizio o che siano in possesso dei 24 crediti formativi universitari. Questo quanto preannunciato dal Ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara. I posti saranno circa 35mila, probabilmente solo per la scuola secondaria e probabilmente solo per posti comuni. Non è chiaro se si farà soltanto per le classi di concorso esaurite e per le quali si ipotizzano posti vacanti, oppure se la procedura interesserà tutte le classi di concorso. Le assunzioni dalle graduatorie di tale concorso, anche detto "straordinario ter", saranno effettuate non prima di settembre 2024.

Concorso DS ordinario

Lo scorso 22 dicembre del 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento riguardante le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica ai sensi dell'art. 29 del decreto legislativo 165/2001. Il suddetto concorso dovrebbe essere bandito entro il mese di luglio, al fine di poter assumere i vincitori con l'avvio dell'anno scolastico 2024/2025. Per i vincitori è previsto il 60% dei posti liberi e disponibili dell'organico relativo al triennio 2024/2027.

[Vai al Corso per il concorso DS di Tuttoscuola](#)

Concorso DS straordinario

Assieme al concorso DS ordinario dovrebbe essere bandito anche il concorso DS straordinario riservato a coloro che hanno presentato ricorso per il concorso indetto nel 2017 e che abbiano in essere un ricorso giurisdizionale presentato nei termini di legge. Anche questo concorso, come l'ordinario per dirigenti scolastici, dovrebbe essere bandito entro luglio e nel bando saranno indicate le date di svolgimento delle prove, le sedi, il

programma, le modalità di partecipazione al corso intensivo di formazione, la relativa prova finale e il contributo di segreteria posto a carico dei partecipanti.

[Vai al Corso per il concorso DS di Tuttoscuola](#)

Concorso Dirigenti Tecnici

Con il decreto n° 74 del 21 giugno 2023 è stato dato il via al concorso per Dirigenti Tecnici. Il bando è atteso entro la fine del 2023 e al suo interno saranno definite le modalità di svolgimento, l'eventuale preselezione, le prove e i programmi concorsuali, i titoli valutabili, le modalità d'individuazione e di nomina delle Commissioni esaminatrici, la valutazione dell'eventuale preselezione, delle prove e dei titoli, la quantificazione e le modalità di versamento del diritto di segreteria.

[Vai al corso per il concorso Dirigenti Tecnici](#)

Concorso DSGA

A ottobre del 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto n° 146 del 28 giugno 2022 contenente il Regolamento del concorso DSGA. Il bando, che doveva essere emanato entro dicembre del 2022, è possibile ora che sia emanato entro il 2023 su base regionale. Qualora il numero dei candidati in una regione dovesse essere esiguo potrà essere previsto l'abbinamento delle procedure ai fini dello svolgimento della prova scritta, della prova orale e della valutazione dei titoli, fermo restando che le graduatorie saranno distinte per regione secondo la scelta espressa dal candidato all'atto dell'iscrizione.

[Vai al corso per il concorso DSGA di Tuttoscuola](#)

Concorso Educazione Motoria

La legge di bilancio del 2022 n° 234, nell'introdurre l'educazione motoria nelle classi quarte e quinte della scuola primaria, ha previsto l'emanazione di un concorso per l'assunzione di docenti forniti d'idoneo titolo di studio e che siano iscritti nella correlata classe di concorso Scienze motorie e sportive nella scuola primaria. Il suddetto concorso doveva essere espletato entro il 2022, ma per esiguità dei posti fu rinviato al 2023 nominando dei supplenti annuali per l'anno scolastico 2022/2023. La nota con la pubblicazione degli organici relativi all'anno scolastico 2023/2024 ha disposto nuovamente la nomina di supplenti, lasciando ancora in attesa gli aspiranti docenti di educazione motoria.

[Leggi i dossier di Tuttoscuola sul concorso Educazione Motoria](#)

Concorso Docenti di Religione cattolica

Gli aspiranti docenti aspettano bando di questo concorso dal 2004, anno in cui fu pubblicato l'ultimo. Ma il bando nel tempo ha subito diversi rinvii fino al decreto milleproroghe del 2023 che ne ha previsto la fattibilità entro il 31 dicembre del 2023. Sono previste 2 diverse procedure concorsuali: una ordinaria per la copertura del 30% dei posti vacanti, una straordinaria dedicata a chi possiede tre annualità di servizio per la copertura del 70% dei posti vacanti. Per quello straordinario si è in attesa del decreto ministeriale nel quale dovranno essere indicati il contenuto del bando, i termini di presentazione delle domande, le modalità di svolgimento della prova orale didattico – metodologica, le modalità di valutazione della stessa e della valutazione dei titoli ai fini della predisposizione delle graduatorie di merito ripartite per ambiti diocesani, la composizione della commissione di valutazione e il contributo che dovranno versare i partecipanti.

2. Nuovi concorsi: svolta sui contenuti delle prove

C'è una novità che sa quasi di svolta storica nei concorsi ordinari per tutti gli ordini di scuola che, dopo la predisposizione ufficiosa dei nuovi regolamenti concorsuali già sottoposti al parere del CSPI, potrebbero partire dal prossimo mese di settembre.

I contenuti della eventuale prova preselettiva e della prova scritta, infatti, non dovrebbero riguardare i contenuti disciplinari, previsti, invece, soltanto nella prova orale conclusiva per i candidati che supereranno la prova scritta con un punteggio di almeno 70/100.

L'eventuale preselezione prevede per tutte le tipologie di concorso (posti comuni o di sostegno), e per tutti i settori (infanzia, primaria, secondaria di I e II grado) l'accertamento di **capacità logiche, di comprensione del testo e psico-attitudinali**.

La sorpresa viene forse dalla prova scritta che, attraverso vari quesiti, prevede per i concorsi di tutti i settori l'accertamento delle conoscenze e delle competenze del candidato in **ambito pedagogico, psicopedagogico e didattico-metodologico**.

Il precedente regolamento concorsuale prevedeva per scuola dell'infanzia e scuola primaria "quesiti che prevedono la *trattazione articolata di tematiche disciplinari, culturali e professionali, volti all'accertamento delle conoscenze e competenze didattico-metodologiche in relazione alle discipline oggetto di insegnamento*".

Per la scuola secondaria il precedente regolamento, approvato dal ministro Bianchi nel 2021, prevedeva *"l'accertamento delle competenze e delle conoscenze del candidato sulle discipline afferenti alla classe di concorso stessa"*.

I contenuti disciplinari sono previsti soltanto nella prova orale.

CONTRATTO SCUOLA

3. Accordo per il CCNL scuola. Conseguenze del no dell'Uil-scuola Rua

L'ipotesi di accordo per il CCNL della scuola trova quasi tutti d'accordo, dal ministro Valditara alla maggioranza dei sei sindacati rappresentativi.

Cisl-scuola, Flc-cgil, Snals, Gilda e Anief hanno condiviso l'ipotesi di accordo contrattuale, mentre, per il momento, manca il benestare della Uil-scuola RUA che, attraverso il suo segretario generale, Giuseppe D'Aprile dissente soprattutto sull'impianto normativo e in particolar modo per il personale ATA per il quale *"vengono implementate ulteriormente le mansioni di tutto il personale già oberato da incombenze spesso estranee agli obblighi contrattuali"*.

"Dal testo - nota il Segretario della Uil-scuola Rua - si evince che sono state accolte anch alcune delle nostre proposte e rivendicazioni come ad esempio la retribuzione dei permessi personali per il personale precario ma gran parte dello stesso risulta inaccettabile".

In particolare i punti che hanno portato la Uil-scuola Rua a non firmare riguardano *"il nodo politico sulla mobilità, la mancata valorizzazione del personale Ata, la precarizzazione del lavoro delle segreterie, l'assenza di riferimenti alle scuole italiane all'estero e la parte dedicata alle relazioni sindacali, che non convince"*. *"In ultimo il FMOF snaturato nel corso degli anni nella sua concezione originaria. Adesso ogni tipo di remunerazione è ricavata dallo stesso che si sta rendendo sempre più esiguo"*.

Ha aggiunto D'Aprile: *"È stata una decisione difficile presa insieme alla nostra confederazione e ai nostri quadri sindacali, ascoltando come sempre i lavoratori della scuola, quelli che la fanno funzionare tutti i giorni"*.

Dopo la consultazione della categoria (attualmente in gran parte in ferie), si arriverà alla sottoscrizione definitiva per rendere efficace l'intesa. Se l'Uil-scuola Rua non firmerà (una decisione che arriverà dopo aver consultato i propri iscritti, le RSU e i quadri sindacali), cosa succederà?

Il contratto sarà valido, comunque, in quanto, per renderlo valido a tutti gli effetti, basta la maggioranza dei sindacati rappresentativi che, secondo i dati ufficiali dell'ARAN, nell'insieme detengono oltre l'82% della rappresentanza dei soggetti titolari di contrattazione.

Se la Uil-scuola Rua non firmasse sarebbe esclusa dal diritto di partecipare alla contrattazione integrativa.

Per la contrattazione integrativa, infatti, le disposizioni generali (recepiti anche nel CCNL 16-18) prevedono:

*"La contrattazione integrativa per il settore scuola si svolge: a) a livello nazionale, tra la delegazione costituita dal MIUR e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali di categoria **firmatarie del presente CCNL**; b) a livello regionale, tra il dirigente titolare del potere di rappresentanza nell'ambito dell'ufficio o suo delegato e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali **firmatarie del presente CCNL**; c) a livello di istituzione scolastica, tra il dirigente scolastico e la RSU e i rappresentanti delle organizzazioni **sindacali firmatarie del presente CCNL**, che costituiscono la parte sindacale"*.

CONTRATTO INTEGRATIVO DS

4. Contratto integrativo per i DS: un webinar con Jacopo Greco (19 luglio)

Con la sottoscrizione nelle scorse settimane dell'ipotesi di **Contratto Collettivo Nazionale Integrativo (CCNI)** per l'individuazione delle fasce di complessità, dei criteri di riparto e d'impiego della risorsa costituente il Fondo Unico Nazionale (FUN) per l'anno scolastico 2023/2024, cosa cambia nella sostanza (a partire dal trattamento economico) per i DS?

Il CCNI prevede un miglioramento generalizzato e stabile delle retribuzioni dei DS grazie all'incremento della posizione di parte variabile, legata alla complessità delle Istituzioni scolastiche, e allo stesso tempo garantisce che nessun Dirigente delle oltre 8.000 scuole sul territorio nazionale subisca decrementi retributivi rispetto alla situazione attuale.

Si avvia dunque un nuovo modello rispetto al passato, grazie al quale il contratto viene sottoscritto in tempo utile per l'avvio dell'anno scolastico di riferimento e prima dell'avvio delle procedure di mobilità. In questo modo, si consente ai Dirigenti Scolastici una scelta consapevole e informata della sede di servizio.

Ne parleremo con **Jacopo Greco, Capo Dipartimento MIM per le risorse umane, finanziarie e strumentali, in un webinar gratuito il prossimo mercoledì, 19 luglio alle ore 17.00**, che presenterà anche delle interessanti slides. Titolo dell'evento: **"Il contratto integrativo per i dirigenti scolastici"**.

[Iscriviti al webinar gratuito del 19 luglio, alle ore 17.00](#)

Non puoi partecipare alla diretta del 19 luglio?

Nessun problema: il giorno successivo, purché tu ti sia iscritto, riceverai una mail con il link per rivedere la registrazione del webinar quando e quante volte vorrai. Quella del prossimo 19 luglio è un'iniziativa di alto spessore di cui Tuttoscuola fa omaggio a tutta la sua comunità di lettori (non solo agli abbonati, che sono abituati a ricevere approfondimenti extra, primizie, contenuti in esclusiva).

E non finisce qui!

A tutti gli iscritti al webinar, Tuttoscuola farà inoltre omaggio di una selezione di articoli dell'ultimo numero dello storico mensile Tuttoscuola, che da quasi cinquant'anni accompagna gli operatori scolastici e chi si occupa di educazione.

Per seguire con continuità tutti i contenuti informativi di qualità di Tuttoscuola puoi abbonarti da qui a partire da 8 euro (link a <https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/abbonamenti-tuttoscuola/>)

PROVE INVALSI 2023

5. Rapporto Invalsi 2023/1. Un disastro annunciato, ma anche compreso?

Dov'è la sorpresa? Perché mai l'esito delle prove Invalsi 2023 avrebbe dovuto o potuto essere diverso da quello considerato pressoché unanimemente disastroso dai media, ma in particolare dai quotidiani italiani, che con qualche rara eccezione hanno preferito anche questa volta intonare il *de profundis* per la nostra scuola anziché approfondire le ragioni complesse e remote all'origine del disastro, né tantomeno mettere in discussione le metodologie impiegate dall'Invalsi (sulla falsariga dei modelli valutativi quantitativi nordamericani basati sui test) per misurare i livelli di prestazione degli studenti italiani?

Sul primo versante, quello delle origini storico-culturali delle due Italie, che hanno dato luogo anche alle due Scuole di cui parlano i numeri del Rapporto Invalsi, non si sono lette riflessioni (forse date per scontate o perfino banali) che si rifacciano alla pur rilevante letteratura in materia, iniziata nell'Ottocento con le inchieste di Franchetti e Sonnino (1877) e di Villari (1878), poi sviluppata da autori come Fortunato, Salvemini e Gramsci e che anche nell'Italia repubblicana ha dato luogo ad approfondimenti importanti in campo pedagogico (da De Bartolomeis, recentemente scomparso, a Visalberghi), sociologico (da Barbagli-Dei a Cavalli a Benadusi), costituzionale (Cassese) e storico (Galli della Loggia, Scotto di Luzio).

Tutto dimenticato, tutto rimosso per dare spazio alle slides dell'Invalsi, così eloquenti nella geometrica precisione sui livelli e dislivelli delle performance degli studenti sottoposti ai test? Il gioco delle parti sembra invariato perché poco è cambiato. Più volte siamo tornati, come rivista, sul tema della continuità inerziale del sistema scolastico italiano, e dei valori che lo hanno ispirato (preminenza delle discipline umanistiche, selettività meritocratica sia pure decrescente nel tempo – ma più verso un "abbassamento dell'asticella" che verso un'auspicabile personalizzazione che valorizzi i talenti di ciascun studente –, gerarchizzazione delle tipologie di scuola secondaria superiore e dei loro indirizzi): di questo panorama piatto e ripetitivo hanno finito per far parte l'esame di maturità, caso emblematico di [resilienza](#) del sistema, e da una quindicina d'anni anche l'esito dei test Invalsi, peraltro preceduti dalle classifiche delle indagini internazionali IEA e Ocse-PISA. A questi elementi di ripetitività possiamo aggiungere i commenti dei ministri di turno, non troppo diversi malgrado la diversità dei governi e delle maggioranze che li hanno nominati.

Non si può fare proprio nulla per spezzare l'incantesimo? Certo, servirebbe una politica scolastica capace di incidere sui ricordati fattori di continuità inerziale del sistema. Ma, prima ancora bisogna porsi una domanda: premesso che le prove standardizzate dell'Invalsi svolgono un ruolo fondamentale per la comprensione e la comparazione degli esiti dell'apprendimento a livello di singola scuola e di sistema, siamo proprio sicuri che questi test (anche quelli delle indagini internazionali) siano gli strumenti più adatti sui quali poggiare *tout court* – come stanno facendo troppi media e social – la valutazione della qualità della scuola italiana? Tuttoscuola, dopo aver dato ampie informazioni sul [sito](#), ne ha discusso in un webinar andato in onda venerdì 14 luglio con la partecipazione del pedagogo Cristiano Corsini, autore del volume [La valutazione che educa](#), webinar che può essere rivisto cliccando [qui](#). La tematica è importante. Proviamo ad approfondirla in questo numero della newsletter.

Ulteriori approfondimenti su www.tuttoscuola.com:

- **Il divario Nord-Sud rilevato in anni di ritardo**
- **Divario Nord-Sud: possibili cause e possibili rimedi**

6. Rapporto Invalsi 2023/2. Ma le "competenze" sono valutabili con i test?

Secondo certe sintesi giornalistiche, fondate su alcune letture semplificate (ma non forzate...) dei dati Invalsi, "la metà degli studenti italiani non capisce quello che legge" e "non raggiunge le competenze minime in matematica", gli squilibri tra le regioni, le scuole e le classi sono rimasti invariati con poche eccezioni in negativo e in positivo. Tra queste ultime un lieve miglioramento

per l'inglese (soprattutto ascolto), dovuto essenzialmente al fatto che gli studenti durante la pandemia sono stati più esposti alle nuove tecnologie con uso più frequente della lingua straniera.

Ma forse si può aggiungere che i giovani in questi anni hanno ormai una consolidata consuetudine con canzoni, video, pubblicità e quant'altro in inglese. Un apprendimento in gran parte extra scolastico, tra non formale e informale. Ma, allargando il discorso, quanto della cultura giovanile di oggi, quanto del linguaggio dei giovani, quanto delle loro "competenze" (intese come capacità di utilizzare conoscenze anche informali per risolvere problemi) passa attraverso i curricoli scolastici e quanto si deve invece a esperienze e stimolazioni esterne alla scuola? Possono davvero alcune batterie di test a risposta multipla su quesiti di italiano, matematica o inglese, per forza di cose decontestualizzati, dare un'idea attendibile di quali siano le "competenze" di un soggetto?

A metterlo in dubbio sono non pochi. Per esempio lo psicologo Matteo Lancini (si veda [qui](#) la recensione di un suo libro di estrema attualità), che alla domanda della giornalista Valentina Santarpia del *Corriere della Sera* "Andrebbe cambiato anche il sistema con cui valutare gli apprendimenti?" ha risposto così: "*Già prima del Covid gli Invalsi avevano in parte perso di significato. Inserirei la valutazione del problem solving, dell'uso del digitale, di internet, dell'intelligenza artificiale*".

Va oltre il pedagogista Cristiano Corsini, che nel suo recente saggio [La valutazione che educa](#), – e in modo più icastico anche nel nostro webinar citato nella precedente notizia, nel corso del quale ha definito "una bufala" l'affermazione che "la metà degli studenti italiani non capisce quello che legge" – riconosce ai test Invalsi un limitato valore diagnostico (per quanto riguarda il funzionamento del sistema) ma nessun valore sul piano valutativo perché le competenze di un soggetto possono essere valutate solo "in situazione", nella loro dinamica, mentre le prove Invalsi sono standardizzate e si svolgono in un contesto statico, artificiale e rarefatto. Sono dunque a suo dire inutili, salvo che per ottenere alcune informazioni di base e di massima "sulla distribuzione di alcune conoscenze e alcune abilità?" (p. 89 del citato volume).

Ma a chi, dunque, compete la valutazione delle competenze, come la si può realizzare, e qual è il suo scopo? Domande importanti alle quali non si può dare al momento (né in Italia né altrove) una risposta certa e univoca. Salvo, forse (ma la questione è dibattuta), sul fatto che il ruolo degli insegnanti resta decisivo.

7. Rapporto Invalsi 2023/3. Oltre l'ossessione della performance

Tra gli studiosi di Educazione comparata, in particolare quelli che fanno capo all'*Institute of Education* dell'Università di Londra (*University College London*), sono molti quelli che criticano la pretesa del programma Ocse-PISA di valutare con metodologie standardizzate competenze individuali per definizione non standardizzabili e non misurabili come la creatività o il pensiero critico. Ma molti sono anche in Italia, all'interno della SICESE, l'associazione dei comparatisti italiani, coloro che prendono le distanze dai sistemi made in USA di misurazione quantitativa di performance standardizzate: in particolare da una "performatività" costitutivamente orientata a produrre classifiche sulla base di test sulle 'competenze' (in realtà prestazioni) relative ad alcune aree ritenute (soprattutto dagli economisti dell'istruzione) fondamentali per lo sviluppo economico delle società contemporanee.

D'altra parte, occorre tener presente che la svolta dell'Invalsi in questa direzione avvenne a partire dal 2007 (Ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, presidente del Consiglio l'economista Romano Prodi), quando alla guida dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema scolastico furono preposti due economisti di provenienza Bankitalia (prima Piero Cipollone, dal 2007 al 2011, poi Paolo Sestito, 2012-2013, nominato dal presidente del Consiglio Mario Monti, anch'egli economista) e alla responsabilità dell'area Prove lo statistico Roberto Ricci (dal 2012), che nel 2021 ne è diventato presidente subentrando alla psicopedagogista Anna Maria Ajello. Quindi l'imprinting statistico-economico dell'Invalsi è nelle sue corde, anche se va sottolineato lo sforzo di Ricci di presentare i risultati delle prove come l'esito di "rilevazioni" di carattere

sistematico, e non di operazioni di "valutazione" degli alunni, "*compito che spetta esclusivamente agli insegnanti*".

Sono da segnalare inoltre i prodromi di un ulteriore ruolo assegnato all'Invalsi. Con la cosiddetta Agenda Sud lanciata dal Ministero dell'istruzione e del merito (che ricorda di aver investito da novembre 2022 ad oggi per le scuole del Mezzogiorno 2,5 miliardi di euro) viene richiesto all'Istituto presieduto da Ricci non solo di individuare le 150 scuole oggetto dell'intervento, ma pure di supportarle "*anche con la formazione dei docenti sulla didattica orientativa, sulla progettazione didattica, sull'utilizzo dei dati per migliorare gli esiti degli apprendimenti*". Un indirizzo strategico aggiuntivo e la scoperta di una nuova "vocazione" per l'Invalsi.

I dati raccolti dall'Invalsi insomma **forniscono al decisore politico informazioni di base sul funzionamento del sistema** (esattamente come aveva auspicato Aldo Visalberghi negli anni Ottanta dello scorso secolo, al tempo della sua presidenza del CEDE, progenitore dell'Invalsi), **ma spetta poi al decisore politico di utilizzarle** (appare singolare che sia lo stesso Invalsi a bocciare la scuola italiana fissando esso stesso i livelli di accettabilità o meno dei risultati delle prove: perché tale soglia – come fa notare lo stesso Corsini – è stata fissata dall'Invalsi al livello 3, anziché al 2, come si è fatto in passato?), e di stabilire gli obiettivi formativi e le modalità della valutazione da parte degli insegnanti, curando la loro formazione.

Ma, pur in presenza dei dati Invalsi (e di quelli in parte convergenti delle indagini IEA e Ocse-PISA), **i decisori politici degli ultimi 15 anni hanno in pratica deciso di non decidere**. Certo, sono stati anni difficili, di elevata instabilità politica e governativa, contrassegnati dai tagli di Tremonti-Gelmini, dall'ostilità degli insegnanti alla riforma tecnocratica della Buona Scuola imposta da Matteo Renzi, e poi dalla straordinaria anomalia, per motivi diversi, dei due governi Conte e del governo Draghi nella scorsa legislatura. Nessuno di questi governi è stato in grado di intervenire in modo incisivo e innovativo né sugli ordinamenti (con la esigua eccezione del varo degli ITS Academy) né sulla formazione iniziale e in servizio dei docenti. Deciderà di farlo l'attuale governo? Vorrà e potrà farlo l'attuale ministro Valditara? Approfondiamo nella notizia successiva.

8. Rapporto Invalsi 2023/4. La difficile scommessa di Giuseppe Valditara

"*La difficile scommessa*" di Raffaele Laporta (La Nuova Italia, 1971) è il titolo di uno dei testi 'storici' della pedagogia italiana del dopoguerra. La scommessa era quella, negli anni immediatamente successivi al Sessantotto e alla "*Lettera a una professoressa*" di Don Milani (1967), di dare una risposta al quesito, posto dai descolarizzatori Illich e Reimer agli inizi degli anni Settanta (*Deschooling Society* di Illich è del 1971) se la via maestra alla riforma radicale della scuola non fosse quella di eliminare l'istituzione, sostituendola con la società stessa, con il suo tessuto di istituzioni, imprese e organizzazioni, in funzione educante.

Una sfida alla quale secondo Laporta si doveva rispondere non descolarizzando ma, al contrario, scommettendo sulla piena scolarizzazione della società italiana. Una scommessa difficile, riconosceva Laporta, ma senza alternative. E che è rimasta aperta, come hanno mostrato i decenni successivi, che hanno visto il fallimento delle mega-riforme come quelle firmate Berlinguer (n. 30/2000), Moratti (n. 53/2003) e in buona misura Renzi (n. 107/2015), e anche di quelle più o meno "cacciavite" come quelle di Fioroni (2006) e Gelmini (2010).

Ora sembra che Giuseppe Valditara voglia tornare a una riforma di carattere generale, sistemico, che dovrebbe intervenire sia sugli aspetti ordinamentali sia su quelli relativi alla formazione dei docenti e alla valutazione dell'apprendimento degli alunni. Questo lascerebbe intendere il suo proponimento, enunciato al momento della nomina, e ribadito in diverse occasioni, anche recenti, di "*far tornare la scuola ad essere un ascensore sociale, non lasciare indietro nessuno. Vogliamo garantire un'opportunità a tutti, stimolare i talenti dei ragazzi. Il talento è in ognuno di noi, non dobbiamo deprimere le potenzialità degli studenti*".

Tempi e modi non sono ancora definiti, ma se alle parole seguiranno fatti concreti in materia di **valorizzazione dei percorsi professionali, personalizzazione degli itinerari formativi e**

superamento del carattere selettivo della valutazione (*"Dobbiamo rovesciare l'impostazione della riforma Gentile"*, ha detto Valditara), dovremmo avere importanti novità anche per quanto riguarda la valutazione degli apprendimenti nella scuola media e nella secondaria superiore.

In questo quadro la valutazione didattica, di competenza esclusiva degli insegnanti, dovrebbe essere più globale e più orientativa, e tenere in maggiore considerazione le capacità e le attitudini degli alunni che si esprimono in campi e in forme diverse da quelle rilevate dalle prove Invalsi, mentre la valutazione di sistema affidata all'Invalsi dovrebbe tornare alla sua funzione originaria di strumento di informazione e supporto delle decisioni politiche. La scommessa resta difficile...

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

Le vostre esperienze

9. CodeWeek: l'esperienza dell'IC Manzoni alla settimana europea della programmazione

L'Istituto Comprensivo "A. Manzoni" di Alessandria della Rocca (AG), guidato dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Rosaria Provenzano, ha partecipato alla CodeWeek, la settimana europea della programmazione. A curare e coordinare le varie, divertenti e stimolanti esperienze di coding, on line ed in modalità unplugged, che hanno coinvolto tanti alunni e docenti dell'istituto, l'insegnante Adriana Sardo, la "CodeWeek Organizer".

I piccoli programmatori hanno imparato giocando con entusiasmo, usando un pc, la Lim, piccoli robot dalla struttura semplice. Sono stati utilizzati, in particolare: la piattaforma Code.org, Scracht, Cody Roby, il tappeto del coding per realizzare particolari percorsi, Doc-Robot per la robotica e schede operative illustrate e di pixel art.

Sulla piattaforma Code.org sono stati proposti giochi avvincenti che invitavano i bambini a ragionare sulla migliore soluzione per portare un personaggio alla fine dei labirinti, mostrati volta per volta. Cody & Roby si sono rivelati gli strumenti più semplici per giocare con la programmazione, con e senza computer.

Ogni bambino è diventato Cody, il programmatore del robot Roby, esecutore dei suoi comandi, per percorrere correttamente la scacchiera. I bambini hanno, anche, programmato con gioia Doc-Robot, un robot educativo, attraverso dei tasti direzionali, facendolo muovere a piacimento o seguendo delle vie pre-programmate sulle carte da gioco.

Pure le esperienze unplugged su scacchiera e di pixel art hanno suscitato vivo interesse ed attiva partecipazione. (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

Vorrei che si continuasse a parlare dei risultati delle prove Invalsi diffusi nei giorni scorsi. Ritengo sia necessario analizzare attentamente le cause delle difficoltà emerse e implementare strategie specifiche per migliorare l'apprendimento degli studenti in tali ambiti.

Potrebbe essere utile valutare l'efficacia dei metodi didattici adottati, fornire un supporto aggiuntivo agli insegnanti e promuovere un approccio più interattivo e coinvolgente nelle lezioni.

Sono convinto che, con l'impegno di tutto il corpo docente e il supporto delle istituzioni, si possano ottenere progressi significativi e garantire una formazione di qualità per gli studenti.

Cordiali saluti,
Francesco Bertelli

